

Primo piano | I fatti del giorno

«Burqa e niqab, dico no ai divieti» Polemica sulle frasi di Pecoraro

L'assessora regionale alle Pari opportunità: «Nessuna imposizione». Le donne di centrodestra: «Giunta di talebani»

A testa alta: patto col Pd

De Luca senior
«Li proibirei non soltanto a scuola»

«Sono assolutamente d'accordo sul divieto di andare a scuola con il volto coperto. Per la verità sarei per estendere questo divieto anche all'esterno delle scuole». Lo ha affermato il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca il 26 settembre scorso durante la sua consueta trasmissione settimanale, intervenendo sui provvedimenti del Governo relativi all'integrazione e alla presenza di alunni stranieri nelle scuole. De Luca ha invece definito «estremamente problematica» la decisione sul limite del 30% di alunni extracomunitari nelle scuole, parlando di «un'operazione ideologica e strumentale». «Molte forze di opposizione il problema non lo vedono — ha detto — io penso



che dobbiamo vederlo». Secondo il sindaco, esiste «un sentimento umano di disagio e di preoccupazione» tra alcune famiglie rispetto a classi con un'alta presenza di alunni stranieri. Al tempo stesso, De Luca ha messo in guardia dal rischio di discriminazioni. Intanto, dopo le voci di possibili fuoriuscite dal gruppo regionale «A testa alta», i consiglieri regionali Gennaro Oliviero, Lucia Fortini, Luca Cascone e Giovanni Porcelli hanno incontrato Vincenzo De Luca per una riflessione sull'attuale fase politica, in ambito nazionale e regionale. Hanno partecipato all'incontro Fulvio Bonavitacola, Rossella Casillo, Diego Venanzoni. «Si è confermato un forte ancoraggio di "A testa alta" nell'area politica del centro sinistra e si è convenuto sulla necessità di verificare le condizioni di un patto federativo con il Pd in vista delle eventuali primarie e delle prossime scadenze politiche nazionali e locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Claudio Mazzone**

«Vietare un abito e imporre un abito sono due forme diverse di controllo sul corpo di una donna».

Claudia Pecoraro, assessora regionale alle Pari opportunità, esprime la sua contrarietà al divieto di utilizzare il velo e il burqa nelle scuole. Una posizione che però sembra non essere totalmente condivisa nella sua stessa maggioranza. Burqa e niqab, infatti, in Campania dividono il Campo largo. Il «decreto scuola», approvato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre, ha sancito il divieto di entrare in classe con il volto coperto dal velo tipico della religione islamica. La misura ha polarizzato il confronto politico nazionale compattando il centrodestra attorno al nuovo obbligo e il centrosinistra sulla denuncia di un divieto «anti-democratico».

Nella regione dove il Campo largo governa quasi tutto, il «decreto scuola» fa esplodere un cortocircuito tutto interno al centrosinistra. Il 25 settembre scorso, il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, ex governatore, che in regione conserva un gruppo consiliare di riferimento, e padre del segretario regionale del Pd, Piero, nella sua solita diretta social del venerdì si disse «assolutamente d'accordo sul divieto di andare a scuola con il volto coperto. Per la verità — precisò — sarei per estendere questo divieto anche all'esterno delle scuole». L'opposizione in Consiglio regionale, fiutata la possibilità di rompere il Campo largo, ha provato a trovare un terreno comune con i tre consiglieri deluciani del gruppo «A testa alta». Lunedì scorso è arrivato in aula, infatti, una mozione a firma del capo dell'opposizione di centrodestra Gennaro Sangiuliano con cui i consiglieri dell'opposizione, andando oltre il provvedimento del governo Meloni, hanno proposto di realizzare ciò che De Luca aveva chiesto. «Si impegna la giunta regionale — si

legge nel testo — a promuovere ogni azione di dialogo e confronto con il governo nazionale per vietare il burqa e il niqab nelle scuole ed in ogni contesto professionale e sociale». La mozione è stata, però, respinta e tra i voti contrari ci sono stati quelli dei tre consiglieri deluciani Gennaro Oliviero, Lucia Fortini e Luca Cascone. Ventiquattro ore dopo è arrivata la dichiarazione con cui l'assessora Pecoraro ha rimarcato la distanza dal governo Meloni, ma anche dal sindaco di Salerno, città nella quale Pecoraro è stata consigliera di opposizione con l'M5s fino al febbraio 2026.

«Se pensiamo di liberare una donna vietandole ciò che indossa — ha sottolineato — finiamo per sostituire alla volontà di chi la costringe quella dello Stato. La nostra battaglia deve essere un'altra: fare in modo che nessuno possa decidere al posto delle donne. La Costituzione — ha aggiunto poi — tutela dignità, uguaglianza, libertà personale e libertà religiosa. Questi principi non possono diventare lo strumento per stabilire quale sia l'abbigliamento attraverso cui una donna dimostra di essere libera. Come Regione Campania — ha continuato — vogliamo andare nella direzione di

una società nella quale nessuna donna sia costretta, né da un uomo, né da una famiglia, né da una comunità, né dalle istituzioni. Possiamo e dobbiamo contrastare ogni forma di violenza e coercizione, costruendo condizioni concrete di autonomia e consapevolezza. Non dobbiamo scegliere — ha concluso — tra il patriarcato che impone a una donna di coprirsi e uno Stato che le impone di scoprirsi».

All'assessora Pecoraro hanno risposto le consigliere regionali del centrodestra Ira Felle, Susy Panico, Angela Parente, Lea Romano, Micaela Rostan: «Prendiamo atto che la

maggioranza del centrosinistra talebano che governa la Regione Campania è contro la libertà delle donne e vuole che possano continuare a indossare il burka o il niqab, consapevoli che ciò avviene non per effetto di una libera scelta ma per la costrizione dell'ambiente integralista e radicale, e per imposizione di padri, mariti, fratelli. Ieri nel consiglio regionale della Campania si è consumato il classico cortocircuito della sinistra che fa prevalere la sottomissione (parafrasando il celebre romanzo di Michel Houellebecq) ai principi di eguaglianza della Costituzione repubblicana. Noi —



Penalista

Claudia Pecoraro è assessore regionale all'Ambiente, al Ciclo integrato delle acque, alle Politiche abitative e alle Pari Opportunità. Salernitana, è avvocatessa penalista, ed è stata coordinatrice dell'associazione Avvocato di strada per l'assistenza e legale gratuita alle persone senza fissa dimora e alle vittime di tratta



L'iniziativa

«Questo spazio era del camorrista della zona e dunque la sua trasformazione ha un valore simbolico molto importante perché è un bene confiscato che è stato ristrutturato, ha tutte le autorizzazioni, e oggi lo consegniamo». Così il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, in occasione dell'inaugurazione della ludoteca realizzata in un bene confiscato nel quartiere Arenaccia e affidata alla Fondazione A voce d'e creature di don Luigi Merola. Cerimonia alla quale sono intervenuti anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e, in collegamento audio, il titolare dell'Istruzione, Giuseppe

«A Speranza d'e Creature» Un centro educativo e ludico nel bene confiscato ai clan Ieri l'inaugurazione con Manfredi e Piantedosi



Valditara.

La struttura — per bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni — è parte del progetto 'A Speranza d'e Creature', sostenuto da Enel Cuore (l'ente filantropico del Gruppo Enel), da Fondazione per la scuola italiana, Mediocredito Centrale, BdM Banca e da Intesa Sanpaolo attraverso il Programma Formula, in collaborazione con Cesvi.

Gli spazi sono stati riqualifi-

cati e trasformati in un presidio gratuito dedicato soprattutto ai minori che vivono situazioni di povertà educativa, disabilità o marginalità familiare. Un piano di recupero grazie al quale gli ambienti sono stati completamente ristrutturati e arredati: ora comprendono una cucina didattica, laboratori creativi dotati di strumenti multimediali e un'area giochi inclusiva con pavimen-

tazione antitrauma, giochi sensoriali, scivoli, tunnel e strutture modulari ispirate al mondo delle fiabe.

Il progetto ha inoltre permesso di garantire la presenza di 4 educatori e operatori per l'infanzia e di sostenere le spese per le utenze durante la sua durata.

«Voi siete il simbolo del riscatto, della bellezza, del bene e ringrazio tutti i volontari di questa bellissima realtà per tutto quello che fate per dare futuro, speranza e fiducia a questi ragazzi», ha detto il ministro Valditara.

«È una giornata che ha un grande significato. Andiamo avanti e sosteniamo don Merola in questa importantissima attività, che offre opportunità ai giovani e ai ragazzi». Così, invece, il ministro dell'Interno Piantedosi.

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA